Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — **Roma — Giovedì, 3 giugno** — **Numero 140**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO

Per gli effetti di cui all'articolo 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in fogli sciolti, che la Direzione della Casa penale (Tipografia delle Mantellate) in Roma, ha ora terminato la spedizione degli atti in foglio sciolto dal n. 1 al n. 300 del 1915, meno i numeri:

10 — 12 — 21 — 22 — 23 — 25 — 30 — 35 — 36 — 37 — 38 — 44 — 46 — 56 — 57 — 60 — 65 — 66 — 67 — 70 — 74 — 75 — 76 — 78 — 79 — 80 — 81 — 82 — 83 — 86 — 87 — 88 — 90 — 93 — 96 — 97 — 98 — 100 — 101 — 102 — 104 — 105 — 115 — 119 — 120 — 122 — 123 — 124 — 125 — 126 — 130 — 131 — 132 — 134 — 136 — 137 — 138 — 139 — 140 — 141 — 142 — 145 — 149 — 151 — 153 — 154 — 155 — 156 — 157 — 158 — 160 — 161 — 163 — 166 — 169 — 174 — 175 — 176 — 179 — 180 — 181 — 183 — 184 — 187 — 188 — 189 — 190 — 191 — 192 — 193 — 194 — 203 — 205 — 206 — 207 — 208 — 210 — 211 — 212 — 213 — 214 — 215 — 217 — 219 — 223 — 224 — 227 — 228 — 229 — 230 — 231 — 233 — 238 — 241 — 244 — 245 — 246 — 247 — 252 — 254 — 255 — 256 — 257 — 258 — 259 — 260 — 261 — 264 — 265 — 266 — 268 — 269 — 270 — 271 — 275 — 276 — 277 — 278 — 279 — 280 — 281 — 284 — 285 — 286 — 287 — 288 — 289 — 290 — 291 — 294 — 296,

che non si distribuiscono in fogli sciolti venendo soltanto inseriti in sunto nella Raccolta ufficiale a volumi.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento degli atti medesimi, dovranno avanzarsi entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 721 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le leggi 4 giugno 1911, n. 487 e 20 marzo 1913, n. 206;

Visto l'articolo unico della legge 24 dicembre 1914, n. 1443, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, suddetta;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico della provincia di Alessandria, con la quale, in applicazione degli articoli 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, e 48 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 919, sono approvati i ruoli provinciali dei maestri elementari per la Provincia stessa;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1 dello stesso regolamento; le deliberazioni dei Comuni contemplati nel presente decreto e del Consiglio scolastico o della Commissione istituita a norma dell'art. 93 della citata legge del 4 giugno 1911, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente da ciascun comune alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei comuni della provincia di Alessandria indicati nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487, e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° luglio 1915.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che ciascun Comune deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata rispettivamente nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) e dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto, a norma dell'art. 1, è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dai Comuni alla data del presente decreto.

Art. 3

I maestri compresi nel ruolo provinciale approvato con la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico 13 dicembre 1913, i quali insegnano nelle scuole dei Comuni la cui amministrazione deve essere affidata al Consiglio scolastico, non compresi nell'elenco di cui all'art. 1 perchè non fu ancora determinato l'ammontare del contributo annuale da versarsi allo Stato, rimangono a tutti gli effetti alla dipendenza dei Comuni stessi fino a quando a norma dell'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 929, non siasi con altro decreto provveduto al passaggio delle scuole di questi Comuni alla Amministrazione scolastica provinciale.

Art. 4.

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Alessandria emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo entro il mese di giugno 1915 ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per loro conto all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese di luglio successivo.

Art. 5.

Il bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Alessandria, formato per la prima applicazione della legge 4 giugno 1911, n. 487, comprenderà le entrate e le spese relative ai quattro dodicesimi dell'esercizio finanziario 1915-916, e cioè dal 1° luglio al 30 giugno 1916.

La deputazione scolastica provinciale provvederà alla preparazione del bilancio non appena le sia data comunicazione del presente decreto, e presenterà non oltre il 30 aprile 1915 lo schema del bilancio preventivo al Consiglio scolastico, appositamente convocato in sessione straordinaria per il 10 maggio 1915.

Il bilancio approvato dal Consiglio scolastico dovrà essere trasmesso alla Delegazione governativa entro 5 giorni dalla data di approvazione e non oltre il 20 maggio 1915.

La Delegazione governativa provvederà ad approvare e rendere esecutorio il bilancio non oltre il 1° giugno 1915, e farà nei 10 giorni successivi le comunicazioni stabilite dall'art. 16 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 930.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1915.

VITTORIO EMANUELE.

GRIPPO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
110	Guazzora	990 —	58 20	1,048 20	2	2
111	Incisa Belbo	10,256 54	543 89	10,800 43	10	11
112	Isola d'Asti	7,337 81	411 48	7,749 29	8	8
113	Isola Sant'Antonio	2,662 47	143 24	2,805 71	3	3
114	Loazzolo	1,496 34	87 69	1,584 03	2	2
115	Malvicino	810 —	48 60	858 60	1	1
116	Malvino	755 —	41 40	796 40	1	1
117	Maranzana	2,878 39	203 47	3,081 86	3	3
118	Maretto	1,468 —	85 98	1,553 98	2	2
119	Masio	9,176 94	490 79	9,667 73	10	10
120	Melazzo	3,283 25	184 57	3,467 82	5	5
121	Merana	642 —	37 20	679 20	1	1
122	Mirabello Monferrato	6,902 —	396 54	7,298 54	8	8
123	Moasca	2,191 —	126 36	2,317 36	3	3
124	Molare	5,392 —	319 45	5,711 45	5	5
125	Molino di Torti	1,613 —	93 24	1,706 24	2	2
126	Molo di Borbera	570 —	34 20	604 20	1	1
127	Mombaldone	1,294 —	77 04	1,371 04	2	2
128	Mombaruzzo	8,290 78	408 23	8,759 01	10	10
129	Mombello Monferrato	7,910 44	446 43	8,356 87	9	9
130	Mombercelli	9,219 68	523 11	9,742 79	10	10
131	Monale	2,911 71	163 25	3,074 96	4	4
132	Monastero Bormida	2,240 —	132 —	2,372 —	3	3
133	Moncalvo	11,576 51	697 59	12,274 10	13	13
134	Moncestino	1,533 —	84 48	1,617 48	2	2
135	Mondonio	1,014 66	59 20	1,073 86	2	2
136	Mongardino	4,865 —	276 96	5,141 96	6	6
137	Monleato	2,288 32	149 29	2,437 61	4	3

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. I dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte Pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
138	Montabone	1,626 25	99 31	1,725 56	3	3
139	Montacuto	1,184 89	154 69	1,339 58	3	1
140	Montafia	3,234 68	182 57	3,417 25	4	4
141	Montaldeo	1,295 34	75 93	1,371 27	2	2
142	Montalero.	1,195 —	70 20	1,265 20	2	2
143	Montecastello.	2,717 68	142 67	2,860 35	4	4
144	Montechiaro d'Acqui	1,317 02	77 51	1,394 53	3	3
145	Montechiaro d'Asti	3,618 33	215 46	3,833 79	5	5
146	Montegrosso d'Asti	9,312 10	483 58	9,795 68	12	12
147	Montemagno	9,104 18	504 55	9,608 73	10	10
148	Montiglio.	5,436 68	323 21	5,759 89	7	7
149	Morano sul Po.	6,546 03	437 93	6,983 96	9	9
150	Moransengo	935 66	55 —	990 66	2	2
151	Morbello	2,053 34	120 21	2,173 55	3	3
152	Mornese	3,080 —	159 82	3,239 82	3	3
153	Morasco	2,635 34	172 97	2,808 31	3	3
154	Murisengo	6,978 75	261 75	5,240 50	6	6
155	Nizza Monferrato	33,053 24	1,946 19	34,999 43	26	26
156	Odalengo Grande	3,480 —	1,777 —	3,657 —	4	4
157	Odalengo Piccolo	1,380 —	81 60	1,461 60	2	2
158	Olivola	1,618 —	84 48	1,702 48	2	2
159	Olmo Gentile	803 —	46 80	849 80	1	1
160	Orsara Bormida	3,019 68	181 19	3,200 87	4	4
161	Ottiglia.	6,294 —	361 84	6,655 84	6	6
162	Ovada	25,475 89	1,443 06	26,918 95	23	23
163	Oviglio	6,854 35	382 56	7,236 91	7	7
164	Paderna	1,266 25	64 87	1,331 12	2	2
165	Pareto	2,365 34	223 41	2,588 75	5	5

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. I dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
166	Parodi Ligure	9,976 47	562 42	10,538 89	13	13
167	Passerano	1,492 —	88 02	1,580 02	2	2
168	Pasturano	1,424 —	84 24	1,508 24	2	2
169	Pecetto di Valenza	4,833 63	265 80	5,099 43	5	5
170	Penango	3,096 68	178 17	3,274 85	4	4
171	Pica	2,581 68	151 91	2,733 59	4	4
172	Pietra Marazzi	1,532 —	90 12	1,622 12	2	2
173	Pino d'Asti	1,365 —	80 10	1,445 10	2	2
174	Piovera	2,370 68	126 41	2,497 09	3	3
175	Pomaro Monferrato	1,805 —	146 39	1,951 39	2	2
176	Pontecurone	6,785 88	382 20	7,168 08	9	9
177	Pontestura	5,722 —	330 12	6,052 12	7	7
178	Ponti	2,235 —	131 70	2,366 70	3	3
179	Ponzano Moferrato	1,345 —	73 20	1,418 20	2	2
180	Ponzone	8,609 78	516 59	9,126 37	12	12
181	Porta Camaro	7,061 34	451 91	8,313 25	10	10
182	Pozzolo Groppo	850 —	52 20	902 20	1	1
183	Pozzolo Formigaro	7,973 —	431 19	8,404 19	10	10
184	Prasco	2,152 —	127 50	2,279 50	3	3
185	Predosa	2,765 —	159 60	2,924 60	5	5
186	Primeglio Schierano	820 —	46 80	866 80	1	1
187	Quaranti	1,367 25	76 75	1,444 —	2	2
188	Quargnento	5,976 49	345 51	6,322 —	7	7
189	Quarti	1,297 91	81 07	1,378 98	2	2
190	Refrancore	6,690 31	341 43	7,031 74	8	8
191	Revigliano d'Asti	2,670 —	146 40	2,816 40	3	3
192	Ricaldone	3,603 34	186 21	3,789 55	4	4
193	Rinco	1,430 —	66 60	1,496 60	1	1
194	Rivalta Bormida	6,115 —	356 50	6,471 50	7	7

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. I dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
195	Rivarone	2,421 44	140 49	2,561 93	3	3
196	Robella	2,609 50	155 07	2,764 57	4	4
197	Rocca d'Arazzo	6,123 63	335 09	6,458 77	8	8
198	Rocca Grimalda	5,668 68	343 37	6,012 05	7	7
199	Salabue	785 —	44 10	829 10	2	2
200	Sala Monferrato	2,512 —	140 52	2,652 52	3	3
201	Sale	17,006 —	918 84	17,924 84	19	19
202	San Giorgio Scarampi	680 50	40 20	720 70	1	1
203	San Marzano Oliveto	3,850 68	228 65	4,079 33	5	5
204	San Marzanotto	2,168 —	128 88	2,296 88	3	3
205	San Michele d'Asti	1,250 34	75 03	1,325 37	2	2
206	San Paolo della Valle	1,339 17	77 14	1,416 31	2	2
207	San Sebastiano Curone	1,339 —	82 74	1,481 74	2	2
208	Scandeluzza	1,081 —	63 36	1,144 36	2	2
209	Scurzolengo	3,928 70	201 60	4,130 30	4	4
210	Serole	592 —	32 40	624 40	1	1
211	Serralunga di Crea	3,213 34	186 81	3,400 15	4	4
212	Serravalle d'Asti	1,270 —	68 26	1,338 26	2	2
213	Sessame	1,425 76	83 74	1,509 50	2	2
214	Sessant	3,331 34	198 69	3,530 03	4	4
215	Settime	1,655 85	86 33	1,742 18	2	2
216	Sezzè	8,035 20	436 52	8,471 72	8	8
217	Silvano d'Orba	6,266 34	350 73	6,617 07	5	5
218	Soglio	1,334 —	77 04	1,411 04	2	2
219	Solbrito	800 —	45 60	845 60	1	1
220	Solonghello.	1,275 —	74 40	1,349 70	2	2
221	Sorli	775 —	44 10	819 10	1	1
222	Spineto.	1,525 —	89 70	1,614 70	2	2
223	Stazzano	1,651 68	73 61	1,725 29	2	2

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. I dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
224	Tagliolo Monferrato	2,868 34	143 91	3,012 25	3	3
225	Tassarolo	1,567 50	92 25	1,659 75	2	2
226	Ticineto	4,055 18	229 37	4,284 55	4	4
227	Tonengo d'Asti	1,389 66	81 88	1,471 54	2	2
228	Trisobbio	3,185 84	183 33	3,369 17	4	4
229	Valfenera	4,118 33	215 46	4,333 79	5	5
230	Valmacca	5,265 —	266 74	5,531 74	6	6
231	Varengo	1,424 50	83 98	1,508 48	2	2
232	Vargo	790 —	45 —	835 —	1	1
233	Viale	1,385 —	78 60	1,463 60	2	2
234	Viarigi	6,133 50	387 64	6,521 14	9	9
235	Vignale	8,574 49	450 96	9,025 45	8	8
236	Vignole Borbera	3,041 —	162 96	3,203 96	4	4
237	Viguzzolo	7,052 68	352 41	7,405 09	8	8
238	Villadeati	5,514 —	326 64	5,840 64	8	8
239	Villalvernio	2,624 08	156 31	2,780 99	4	4
240	Villanova d'Asti	8,402 —	492 66	8,954 66	12	12
241	Villanova Monferrato	5,907 50	347 25	6,254 75	7	7
242	Villaromagnano	1,261 —	133 76	1,394 76	2	2
243	Visone	2,931 68	174 11	3,105 79	4	4
244	Volpeglino	610 —	34 20	644 20	1	1
245	Voltaggio	3,272 —	200 72	3,472 72	4	4
	Totali . . .	902,959 17	51,211 83	954,171 —	1,118	1,098

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il ministro della pubblica istruzione
GRIPPO.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a S. M. il Re, in udienza del 23 maggio 1915, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 50.000 occorrente ai Ministeri delle finanze e della guerra.

SIRE!

Allo scopo di provvedere all'acquisto di estintori da incendio da collocarsi negli uffici doganali, si è manifestata la necessità di aumentare di L. 20.000 la dotazione del cap. n. 177 dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

Inoltre si rende pure necessario di accrescere di L. 30.000 lo stanziamento del cap. n. 14 dello stato di previsione del Ministero della guerra per far fronte alla concessione di sussidi alle famiglie dei militari morti ed a quelli feriti durante gli ultimi fatti d'arme nella Libia.

Il Governo, valendosi all'uopo della facoltà accordatagli dalla vigente legge sulla contabilità generale dello Stato, ha deliberato di prelevare la complessiva somma occorrente di L. 50.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, e a tale scopo provvede il seguente schema di decreto che il riferente si onora sottoporre all'augusta sanzione della Maestà Vostra.

Il numero 750 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 5.700.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-915, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 5.107.031,29, rimane disponibile la somma di L. 592.968,71;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 140 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-915, è autorizzata una 30ª prelevazione nella somma di lire cinquantamila (L. 50.000), da portarsi in aumento ai capitoli degli stati di previsione dei Ministeri sottonotati per l'esercizio finanziario in corso:

Ministero delle finanze - Cap. n. 177 « Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane, ecc. » L. 20,000 —

Ministero della guerra - Cap. n. 14 « Sussidi ad ufficiali non più in attività di servizio, ad ex-militari di truppa, ecc. » . . . . » 30,000 —

L. 50,000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1915.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 756 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 20 della legge 17 luglio 1910, n. 511, sull'amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la guerra, le finanze, il tesoro e le poste e telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le unite norme firmate, d'ordine Nostro, dai predetti ministri, segretari di Stato per gli affari della guerra, delle finanze, del tesoro e delle poste e telegrafi, riguardanti la somministrazione dei fondi per le spese dipendenti dalla mobilitazione del R. esercito e della R. guardia di finanza. Esse hanno vigore dalla data del presente decreto.

Art. 2.

Sono abrogate tutte le precedenti disposizioni contrarie alle norme approvate col presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1915.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — ZUPELLI — DANEO — CARCANO — RICCIO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Norme per la somministrazione dei fondi per le spese dipendenti dalla mobilitazione del R. esercito

Art. 1.

La somministrazione dei fondi ai corpi, comandi ed uffici del R. esercito ed ai Comandi della R. guardia di finanza per le spesa

occorrenti al momento della mobilitazione è fatta con ordini di pagamento speciali, emessi, per disposizione del Ministero della guerra, dall'ufficio d'amministrazione dei personali militari vari sino dal tempo di pace, ma che non possono essere riscossi se non all'atto della mobilitazione.

Art. 2.

Gli ordini di pagamento sono composti di matrice, contromatrice, ordine propriamente detto, e avviso. Sono stampati sopra carta verde-mare, con la intestazione: « Fondi per la mobilitazione » e con la generica indicazione: « con quietanza del destinatario o della persona all'uopo delegata sulla presentazione del libretto di riscossione ».

Essi sono muniti del marchio a secco del Ministero della guerra e portano la firma del presidente e di due componenti del Consiglio d'amministrazione dell'ufficio dei personali militari vari, e il bollo d'ufficio di questo.

Gli ordini sono emessi per somme determinate, ma lasciandovi in bianco le indicazioni della sezione di tesoreria e del luogo ove dovrà farsene il pagamento. La loro validità permane sempre qualunque sia la data della emissione, anteriore a quella della mobilitazione, e dura sino a tutto il trentesimo giorno dopo quello della data dell'ordine di mobilitazione.

Art. 3.

L'ufficio d'amministrazione di personali militari vari, appena emessi gli ordini di pagamento, invia gli ordini propriamente detti, gli avvisi e le contromatrici, senza distaccare una parte dall'altra, al Ministero della guerra il quale trattiene presso di sè le contromatrici e provvede a far pervenire gli ordini e gli avvisi, lasciandoli sempre uniti, ai corpi interessati.

Art. 4.

Gli ordini con i relativi avvisi sono custoditi sotto la personale responsabilità delle autorità cui sono intestati (comandanti di reggimento, deposito, distaccamento, capi di servizio, ecc.), conservandoli nella cassa del comando od ufficio dipendente (cassa di riserva, dove esiste).

Art. 5.

Ricevuto l'ordine della mobilitazione, i comandi, corpi ed uffici completano essi medesimi gli ordini di pagamento e gli avvisi con la indicazione della sezione di tesoreria e del luogo in cui deve farsene la riscossione, e con la data del sopraggiunto ordine di mobilitazione.

Art. 6.

Per gli ordini da riscuotersi presso le sezioni di tesoreria, i comandi, corpi ed uffici fanno tenere i relativi avvisi alla delegazione del tesoro della Provincia e curano l'esazione degli ordini, mercè il libretto di riscossione secondo i procedimenti consueti stabiliti dal regolamento di amministrazione approvato col R. decreto 6 agosto 1911, n. 1413.

Art. 7.

Per gli ordini di pagamento che debbono essere riscossi fuori dei capiluoghi di Provincia, i comandi, corpi ed uffici, appena ricevuto l'ordine di mobilitazione, danno avviso, per lettera, alla direzione delle poste e dei telegrafi, dalla quale dipende l'ufficio che dovrà essere richiesto del pagamento, circa la entità di questo. La detta lettera deve essere spedita in raccomandazione, suggellata a ceralacca.

Qualora non sia possibile l'invio degli ordini stessi alla delegazione del tesoro per la prenotazione, dovranno chiederle telegraficamente l'autorizzazione del pagamento, in luogo, indicandone l'importo.

I comandi, corpi ed uffici partecipano quindi all'ufficio postale l'ora in cui i titolari degli ordini, o i loro delegati, vi si recheranno per farne la esazione, indicandone al tempo stesso il preciso importo complessivo, e attenderanno la risposta di esso ufficio per compilare gli atti del libretto di riscossione.

L'ufficio postale, se ha fondi sufficienti per la estinzione degli ordini, si terrà a disposizione dei comandanti per l'ora convenuta. Diversamente, si affretterà ad assumere informazioni dagli altri contabili locali sulla disponibilità delle somme presso di essi esistenti invitandoli a portarle di persona presso l'ufficio postale nella stessa ora predetta, al fine di completare, in quanto sia possibile, il fondo per il pagamento degli ordini relativi.

Art. 8.

A ciascuno dei contabili che fornissero somme per completare il fondo necessario all'estinzione degli ordini suddetti, gli uffici postali di 1ª e 2ª classe rilasceranno un vaglia postale di servizio, di somma uguale a quella ricevuta, a favore della sezione di R. tesoreria del capoluogo della Provincia, seguendo le norme dell'istruzione sul servizio vaglia ad uso degli uffici sotto il titolo « Sovvenzioni da chiedersi ai contabili delle finanze ».

I vaglia suddetti, affinchè resti accertato che le somme vennero appunto fornite per il pagamento degli ordini presentati dai comandanti di corpo, o dai loro delegati, dovranno essere da questi vistati ed in presenza dei medesimi consegnati ai contabili finanziari.

Art. 9.

Dato che i contabili finanziari non abbiano disponibili i fondi occorrenti all'estinzione degli ordini di cui sopra, o ne abbiano soltanto una parte, l'ufficio postale utilizzerà sempre la parte dei fondi disponibili presso i detti contabili, seguendo le norme dianzi accennate, e per quelli che ancora abbisognassero domanderà una sovvenzione alla direzione o all'ufficio che in via normale hanno l'incarico di somministrargli i fondi.

Tali domande dovranno essere fatte - sempre che sia possibile - per telegrafo, specificando che la somma occorre per il pagamento di ordini dell'autorità militare per la mobilitazione del R. esercito e della R. guardia di finanza. In tutto il resto saranno osservate le norme consuete.

Art. 10.

Gli uffici postali che ricevessero domande di sovvenzioni per le ragioni di cui sopra, disponendo dei fondi necessari, o, se all'uopo autorizzati, potendo fornirsene presso i contabili finanziari locali, provvederanno subito all'invio della somma loro richiesta; indi informeranno per telegrafo della spedizione fatta, e dei mezzi con cui ebbe esito, la direzione dalla quale dipende l'ufficio postale richiedente.

Se invece non avessero fondi disponibili e non potessero fornirsene altrimenti (o per non essere autorizzati a richiederli ai contabili finanziari, o per esserne questi sprovvisti) ne informeranno con lo stesso telegramma di cui sopra la direzione, invitandola a provvedere essa stessa allo invio della somma richiesta.

Anche le direzioni che normalmente sovvenzionano uffici di altre Provincie, se richieste da questi ultimi di fondi pel pagamento di spese di mobilitazione del R. esercito e della R. guardia di finanza, dovranno dare immediato avviso, per telegrafo, alle direzioni dalle quali i detti uffici dipendono, dei fondi somministrati.

Art. 11.

Le sovvenzioni di cui sopra, sia dalle direzioni, come dagli uffici, debbono essere spedite coi mezzi più celeri di cui le une e gli altri dispongono, osservate - ben si intende - le debite cautele e le modalità di massima vigenti in materia.

Art. 12.

Per il pagamento degli ordini dei quali si tratta, gli uffici postali osserveranno le norme della Istruzione sul servizio vaglia ad uso degli uffici sotto il titolo « Pagamenti a favore dei comandi di corpi militari » e, appena lo avranno effettuato, faranno conoscere, possibilmente per telegrafo, alla direzione da cui dipendono le somme

pagate coi propri fondi, quelle loro sovvenute da altri uffici postali o da direzioni di altre Provincie e quelle loro fornite dai contabili finanziari del luogo.

Nella stessa giornata del pagamento dovranno versare alla propria direzione i titoli estinti, seguendo le stesse modalità.

Art. 13.

Dopo il pagamento, autorizzato dalla delegazione del tesoro, come all'art. 7, gli avvisi degli ordini estinti fuori dei capiluoghi di Provincia sono a cura dei comandi, corpi ed uffici, immediatamente trasmessi, in piego raccomandato, alla delegazione del tesoro competente, e, in prova della fatta spedizione, sarà ritirata dall'ufficio postale la ricevuta corrispondente.

Inoltre gli stessi comandi ed uffici militari danno avviso alla delegazione, con apposito telegramma, della somma riscossa, affinchè all'arrivo degli avvisi possa confrontare se l'importo di essi corrisponda a quello indicato nel telegramma.

Art. 14.

Gli ordini di pagamento speciali sono, all'atto della mobilitazione, considerati come ordinativi emessi a norma dell'art. 8 della legge 17 luglio 1910, n. 511, dalla Direzione di commissariato nella cui circoscrizione si trova il luogo in cui gli ordini stessi vengono presentati per la riscossione, e sono quindi dalla delegazione del tesoro imputati alla rispettiva contabilità speciale.

L'importo degli ordini pagati dalle sezioni di tesoreria è imputato alle contabilità speciali all'atto stesso del pagamento. Quello degli ordini riscossi fuori dei capoluoghi di Provincia vi è imputato in base all'autorizzazione telegrafica di cui all'art. 7.

Art. 15.

All'atto della mobilitazione, il Ministero della guerra comunica a ciascuna direzione di commissariato la nota degli ordini di pagamento speciali che risultano dover essere presentati per la riscossione ad uffici compresi nella rispettiva giurisdizione. Le direzioni di commissariato, appena ricevono dalle delegazioni del tesoro gli ordini estinti (art. 16), li registrano nel giornale delle contabilità speciali.

Uno specchio degli ordini di pagamento speciali emessi, con la indicazione del luogo di riscossione, è pure comunicato, all'atto della mobilitazione, dal Ministero della guerra a quello del tesoro.

Art. 16.

Tutti gli ordini di pagamento speciali estinti sono dalle delegazioni del tesoro trasmessi alle competenti direzioni di commissariato militare con norme analoghe a quelle in vigore per gli ordinativi di pagamento ordinari emessi dalle direzioni medesime.

Disposizioni transitorie.

Art. 17.

Tutti gli ordini di pagamento speciali emessi anteriormente alla data del presente decreto, anche se di forma differente da quelli indicati nell'art. 2, conservano la loro piena validità e non occorre, quindi, che siano rinnovati, qualunque sia la data della loro emissione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
DANEO.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro della guerra
ZUPELLI.
Il ministro delle poste e dei telegrafi
RICCIO.

Il numero 760 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 11 giugno 1903, n. 394, che approva il regolamento generale per l'esecuzione delle leggi 27 maggio 1875, n. 2779, 8 luglio 1897, n. 252, e 3 luglio 1902, n. 280;

Riconosciuta la necessità di agevolare ai titolari, la duplicazione dei libretti delle Casse postali di risparmio smarriti o distrutti a causa del terremoto del 13 gennaio 1915;

Ritenuto che nelle attuali contingenze, la dispersione non è imputabile ai titolari dei libretti e quindi non sarebbe giustificata la tassa di duplicazione irrogata dal detto decreto;

Sentito il Consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e dei telegrafi;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con quelli per il tesoro e per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A deroga delle norme contenute negli articoli 41 e 43 del regolamento sopra citato, la duplicazione dei libretti delle Casse di risparmio postali, smarriti o distrutti a causa del terremoto del 13 gennaio 1915, verrà eseguita in esenzione di tassa, e nel termine massimo di giorni dieci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1915.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — RICCIO — CARCANO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 761 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Considerato lo stato di suprema necessità per cui

durante la guerra i bisogni dell'esercito devono, ad ogni costo, essere soddisfatti a preferenza di qualsiasi privato bisogno;

Ritenuto che le conseguenze derivanti da un tale stato di necessità, eziandio nei rapporti obbligatori privati, non possono essere riguardate se non alla medesima stregua dei casi di forza maggiore previsti dalla comune legge civile;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con i ministri di grazia e giustizia e dei culti, del tesoro e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Non dà luogo a risarcimento di danni il ritardo nell'adempimento delle obbligazioni da parte di coloro che si sono obbligati verso l'Amministrazione militare per fornire merci o eseguire trasporti o qualsiasi altra prestazione, occorrente pei servizi del R. esercito e della R. marina, o da parte dei fornitori o produttori di materie prime, richieste per la fabbricazione delle predette merci, in quanto tale ritardo sia dipeso dalla preferenza data alle prestazioni militari.

Rimangon ferme, tuttavia, le norme generali di diritto che regolano la facoltà di chiedere la risoluzione del contratto.

Art. 2.

Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione e termine al cessare dello stato di guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI — ORLANDO — CARCANO — VIALE.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 705 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Considerato che per effetto dello stato di guerra con l'Austria-Ungheria ha cessato di aver vigore il trattato di commercio col detto paese;

Ritenuta la convenienza di sottrarre alle conseguenze di questa cessazione le relazioni commerciali del Regno con gli Stati neutrali ed amici;

Vista la legge del 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce pieni poteri al Governo durante lo stato di guerra;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per gli affari esteri, per le finanze e per l'agricoltura, industria e commercio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le disposizioni del trattato di commercio già vigente coll'Austria-Ungheria continueranno ad essere applicate, finchè non sia provveduto altrimenti, nei rapporti cogli Stati ammessi a godere del trattamento della nazione più favorita. Uguale trattamento verrà usato alle merci di provenienza austro-ungarica, che il giorno della pubblicazione di questo decreto si trovassero nei depositi doganali, nei depositi franchi o nei magazzini generali del Regno, a condizione però che non siano rimaste in proprietà di sudditi austriaci o ungheresi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — DANEO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 754

Regio Decreto 18 aprile 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il legato dotalizio istituito in Cuneo, con testamento 29 settembre 1596 da Giovanni Pietro Porta, è eretto in ente morale e concentrato nella locale Congregazione di carità.

N. 755

Regio Decreto 8 maggio 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il Monte frumentario di Canino, è trasformato a favore del locale ospedale della Misericordia.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 giugno 1915, in L. 109.80.

MINISTERO DEL TESORO
E
MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nei decreti Ministeriali del 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertata il giorno 2 giugno 1915 da valere per il giorno 3 giugno 1915:

PIAZZA	DENARO	LETTERA
Parigi	108 96	109.60
Londra	28.29	28.44
Berlino	—	—
Vienna	—	—
Svizzera	111.69	112.30
New York	5.91	5.96
Buenos Ayres	2.45	2.48
Cambio dell'oro	109.55	110.05

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del giorno 3 giugno 1915:

Franchi 109.28
Lire sterline 28.36 1/2
Marchi . . . . —
Corone . . . . —
Franchi svizzeri 111.99 1/2
Dollari 5.93 1/2
Pesos carta 2.46 1/2
Lire oro 109.80

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Frontiera Tirolo-Trentino:

Non si hanno a segnalare combattimenti di qualche importanza. Le nostre truppe hanno avanzato in Val Giudicaria ed occupato Storo, spingendosi sin oltre Condino e collegandosi con forti reparti, scesi sul Chiese, delle ripide balze di Valle Caffaro e di Valle Camonica.

Frontiera Carnia:

Il 31 maggio, dalla testata di Valle Raccolana, disturbammo, con fuoco efficace di artiglieria, a grande distanza, un tentativo nemico di costruire un ponte su di un torrente montano, oltre frontiera, sul versante nord del Predil. L'artiglieria avversaria rispose senza alcun risultato. Ricognizioni offensive irradiate oltre la testata di Valdogna, portarono alla cattura di materiale nemico. In tutta la giornata imperversò il maltempo ostacolando più ampie operazioni.

Frontiera Friuli:

Abbiamo saldamente occupato il costone di Monte Nero sulla sinistra dell'Isonzo, a circa dieci chilometri a nord-ovest di Tolmino. Nel pomeriggio del 31 maggio con violenti contrattacchi il nemico tentò di sloggiarci dalle località occupate, ma venne ovunque respinto.

Cadorna.

Settori esteri.

Continuano gli attacchi austro-tedeschi contro le posizioni fortificate russe ad ovest e a nord-ovest di Przemysl.

Nonostante che i comunicati ufficiali da Berlino e da Vienna millantino dei successi, resta tuttavia dimostrato dall'esperienza che questi attacchi, se potranno prolungare la guerra, non potranno influire sulla finalità di essa.

La stessa cosa può dirsi per gli scontri che si susseguono in altri punti del settore orientale, dove i tedeschi fanno sforzi eroici per conseguire quei vantaggi che qualche tempo dopo sono frustrati dal ritorno dell'offensiva russa.

Nel settore occidentale non si sono avuti ieri che i soliti attacchi e contrattacchi per la conquista di trincee o di punti strategici.

Secondo i comunicati da Parigi, i francesi respingono sempre più il nemico verso le proprie frontiere, infliggendogli perdite di uomini e di materiale.

Sulle operazioni militari ai Dardanelli non si hanno notizie di nuovi scontri. Un comunicato ufficiale anglo-francese lumeggia la condizione dei turchi nella penisola di Gallipoli e le perdite da essi sofferte in questi ultimi giorni.

Mandano da Londra che apparecchi aerei tedeschi sono tornati, al fine dello scorso mese, a gettar bombe nei dintorni di Londra e che un sommergibile nemico ha torpedinato il piroscafo inglese *Saidich* nel Mare del Nord.

Il Governo russo torna a smentire per la seconda volta l'affermazione tedesco-turca circa l'affondamento della nave russa *Panteleimon* nella baia di Midia.

Più particolareggiate informazioni sulla guerra nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Londra, 1. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Durante la scorsa notte apparecchi aerei nemici hanno gettato 480 bombe incendiarie sopra varie località dei dintorni di Londra poco lontane le une dalle altre. Le bombe hanno provocato parecchi incendi, tre dei quali hanno reso necessario l'intervento dei pompieri.

Tutti gli incendi sono stati rapidamente estinti. Nessun edificio pubblico è stato danneggiato.

Secondo informazioni finora giunte le perdite di vite umane sono poco elevate. Vi sono un uomo, una donna e due fanciulli uccisi e una donna gravemente ferita. Il numero dei feriti non è esattamente conosciuto.

L'allarme dato dalla polizia speciale ha permesso di far fronte alla situazione senza che si verificasse panico.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Chavli nessun cambiamento essenziale.

Ad ovest del villaggio di Kurtoviany si continua a combattere sul fronte Travliany-Gailiski. Il 31 corrente ci siamo impadroniti, dopo un combattimento alla baionetta, dell'ultimo villaggio fortemente organizzato che i tedeschi difendevano ostinatamente.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico, nella notte dal 30 al 31, ha sviluppato un attivissimo fuoco di artiglieria su tutto il fronte al nord della Pilica. Verso le 4 del mattino il nemico, sviluppando un velario di fumo e facendo largo uso di gaz asfissianti, ha attaccato con forze considerevoli le nostre posizioni sulla Bzura presso Vitkovi, Brohow, Sochaczew e Kozlow, dimostrando una tenacia particolarissima sulla Rawka inferiore nel settore delimitato dai villaggi di Mizerka e Volia Szidlowska. Malgrado l'uso di un enorme quantità di gaz asfissianti, il cui odore è stato sentito fino a

fronta verste dietro il nostro fronte, tutti gli attacchi nemici sono stati respinti.

In Galizia, il nemico, dopo essersi preparato, durante i giorni precedenti il 30 maggio, ha sviluppato un fuoco violento ed ha pronunciato una serie di attacchi contro il fronte ovest e nord-ovest di Przemysl, delimitato dalla linea di fortini dal numero 7 al numero 11. Durante la notte dal 30 al 31 maggio il nemico è riuscito ad avvicinarsi sino a duecento passi coi suoi attacchi in alcuni settori ed ha fatto anche irruzione nel fortino numero 7 intorno al quale cominciò un combattimento ostinato che continuò fino alle 2 del pomeriggio del 31 quando il nemico fu respinto con immense perdite. I resti dei nemici che fecero irruzione contro il fortino numero 7, e cioè 23 ufficiali e 600 soldati, furono fatti prigionieri.

Sul fronte al di là del Dniester il nemico, in gran parte composto di tedeschi, ha lanciato le riserve in un combattimento che si svolge nella regione più vicina allo Stryi e di cui non si conosce ancora il risultato.

Sul fiume Swica le nostre truppe hanno continuato i loro successi. Qui i prigionieri contati dal 28 al 30 maggio durante la loro spedizione sulle retrovie ascendono a 10.422 soldati e 238 ufficiali.

Ginevra, 1. — Si ha da Berlino: Un comunicato del gran quartier generale dice:

Fronte orientale. — Ad Arnboten, a cinquanta chilometri ad est di Libau, la cavalleria tedesca ha messo in fuga il quarto reggimento di dragoni *russi*. Nella regione di Chavli gli attacchi nemici sono rimasti senza risultato.

Il bottino fatto nel mese di maggio ascende a nord del Niemen a ventiquattromilasettecento prigionieri, sedici cannoni, quarantasette mitragliatrici, un aeroplano.

Teatro sud-orientale. — Ieri sul fronte nord di Przemysl i forti 10, 11, 12 (presso Dunkowiczky e ad ovest di questa località) difesi dal rimanente della guarnigione comprendente ancora 1400 uomini armati di due cannoni con cupola e di cinque pezzi leggeri furono presi d'assalto dalle truppe bavaresi. I russi cercarono di ristabilire la situazione con attacchi *in massa contro* le nostre posizioni ad ovest di Yaroslaw. Tutti gli sforzi furono vani. Una quantità enorme di cadaveri copre il campo di battaglia dinanzi al fronte.

Le truppe della guardia si sono impadronite di Xwinin. Le truppe della Prussia orientale e della Pomerania appartenenti all'esercito del generale Linsingen, comandate dal generale bavarese conte Bothmer, hanno occupato le posizioni molto fortificate dello Stryi ed hanno rotto le linee russe presso la città. Più a nord-ovest ci siamo finora impadroniti di 53 ufficiali, 9182 uomini, 8 cannoni, 15 mitragliatrici.

Dopo la disfatta subita il 30 corrente a Neuville, il 31 i francesi tentarono ancora una volta di rompere le linee più a nord. L'attacco è stato operato sopra un fronte di due chilometri e mezzo contro le posizioni fra la strade di Souchez, Béthune, Carency, Bec, ma fallì già quasi dovunque sotto il nostro fuoco. Furono inflitte al nemico gravi perdite. Soltanto presso Souchez si è verificato un corpo a corpo nel quale siamo rimasti vincitori.

Nel Bois le Prêtre siamo riusciti a riprendere la maggior parte delle posizioni e delle trincee perdute.

Ieri il nemico ha avuto di nuovo importantissime perdite.

Sugli altri settori del fronte la nostra artiglieria ha riportato successi. Dopo un colpo ben diretto contro il campo francese a sud di Mourmelon le Grand, da tre a quattrocento cavalli si dettero alla fuga e si dispersero in tutte le direzioni. Molte vetture automobili si allontanarono in gran fretta al nord di Saint Menehould e a nord-est di Verdun. Depositi di munizioni nemiche saltarono in aria.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras si sono svolte azioni vivacissime ed abbiamo realizzato nuovi progressi. Malgrado varii violenti contrattacchi il nemico non ha potuto cacciarci dalle trincee da noi conquistate nei boschi vicini alla strada da Aix-Noulette a Souchez. Abbiamo anche mantenuto i nostri guadagni a nord-est della Chapelle de Lorette.

I violenti combattimenti di cui era teatro lo zuccherificio di Souchez da due giorni sono terminati con nostro vantaggio. Noi ci eravamo impadroniti dello zuccherificio, il nemico l'aveva riconquistato la notte, ma noi, all'alba, l'abbiamo ricacciato e siamo rimasti padroni della posizione, malgrado tutti i contrattacchi ed abbiamo inflitto grosse perdite agli avversari.

Nel Labirinto, a sud-est di Neuville, continuiamo a togliere al nemico le sue opere ad una ad una; abbiamo realizzato importanti progressi nella parte nord di questo sistema fortificato ed abbiamo fatto 150 prigionieri. Tutto il terreno conquistato è stato conservato.

Sui margini del Bois le Prêtre, dopo un violento bombardamento, il nemico ci ha ripreso alcuni elementi di trincee conquistate da noi l'altro ieri, ma conserviamo il rimanente dei nostri guadagni.

Parigi, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Settore nord - Ad Arras il combattimento è continuato stanotte nel Labirinto.

A sud-est di Neuville abbiamo strappato al nemico parecchie trincee ed abbiamo fatto nuovi prigionieri.

Il numero totale dei prigionieri fatti da lunedì sera su questo punto supera i quattrocentocinquanta. A Neuville stesso abbiamo conquistato un gruppo di case, dove ci siamo mantenuti, malgrado parecchi contrattacchi nemici.

Nelle altre parti del settore, specialmente a Lorette, vi sono stati combattimenti di artiglieria. Sul rimanente del fronte non vi è nulla da segnalare, tranne il bombardamento, ripetuto due volte, di Reims, e più specialmente della cattedrale.

Le Havre, 2. — Un comunicato belga dice:

La giornata del 31 è stata caratterizzata sul fronte del Belgio da vivi combattimenti di artiglieria, durante i quali i cannoni belgi hanno fatto saltare parecchie trincee e difese accessorie del nemico.

Tutte le vie dietro il fronte tedesco sono attualmente dominate dal fuoco dei belgi, il che rende difficilissimo al nemico il rifornimento.

I belgi della prima linea hanno arrestato ogni avanzata dei tedeschi.

Cairo, 2. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli in data 1° corrente dice:

I prigionieri turchi giunti recentemente al Cairo dichiarano che le perdite ottomane nei combattimenti svoltisi nella penisola di Gallipoli sono stati considerevoli. Il 20° reggimento è stato quasi interamente distrutto. Soltanto il suo colonnello ha potuto sfuggire alla morte e alla prigionia.

Perdite quasi altrettanto considerevoli si sono avute nel 15° e nel 56° reggimento.

Le perdite di ufficiali furono in linea generale elevatissime e i vuoti furono colmati da ufficiali di marina e da cadetti della scuola militare.

Adesso si trovano riuniti in una stessa unità uomini appartenenti a tutte le armi: *nizams*, *redifs* e *mustafis*.

L'attacco contro le posizioni di Krithia è costato terribilmente caro ai turchi. Costoro avevano ricevuto da Liman pascià l'ordine di attaccare nella notte soltanto, alla baionetta, poichè i loro fucili erano privi di proiettili.

Le colonne che si erano avanzate all'assalto in ordine serrato, continuamente scoperte, per mezzo di bombe luminose e di riflettori degli alleati hanno subìto un fuoco di fucileria a bruciapelo. Di un reggimento di tremila uomini non rimasero che centoventi uomini.

Dopo l'attacco un ufficiale prigioniero dichiarò che i pezzi da campagna degli alleati sorpresero i turchi nel momento in cui essi si concentravano per procedere ad un attacco notturno. I pezzi, aiutati dai proiettori elettrici, fecero cadere sopra di essi per alcuni minuti una vera grandine di granate, che causarono loro grosse perdite.

Lo sbarco, dice un ufficiale arabo prigioniero, fu difficile e costò molte vite, ma venne arditamente eseguito e le vostre truppe, una volta stabilite sulla penisola, allora toccò a noi subire grosse per-

dite in una serie di contrattacchi disperati, ma senza successo. Fui fatto prigioniero una diecina di giorni or sono, allorchè avevamo già avuto non meno di quarantamila fra morti e feriti.

I prigionieri dicono che i battaglioni turchi si attaccarono gli uni con gli altri presso Kaba Tepè, causandosi considerevoli perdite e finalmente fuggirono malgrado gli sforzi degli ufficiali per trattenerli. Dicono che il fuoco delle mitragliatrici inglesi è molto ben diretto e violento, il tiro dei pezzi di marina alcune volte efficacissimo. Le granate erano spesso così assordanti e le loro esplosioni producevano tali commozioni, che i turchi ne rimanevano come paralizzati.

Alcuni prigionieri confessano di ignorare perchè Enver Pascià e Talaat bey hanno fatto la guerra. Ed altri maledicono i tedeschi in termini energici.

Londra, 2. — Il piroscafo inglese *Saidich*, appartenente alla Khedivial Mail Line, è stato torpedinato nel Mare del Nord. Sette uomini dell'equipaggio e la cameriera di bordo sono annegati. Il rimanente dell'equipaggio ed otto passeggeri sono sbarcati a Chatam.

Roma, 2. — L'addetto navale dell'Ambasciata di Russia, ha ricevuto dal suo Governo il seguente dispaccio:

Nonostante le smentite, da fonte tedesco-turca si continuano a diffondere notizie sull'affondamento della nostra nave *Panteleimon* nella baia di Midia, dichiarando fra l'altro che dei duemila uomini di bordo ne furono salvati 20, e che ciò è accaduto durante lo sbarco a Midia del corpo di spedizione di Odessa dai 180 trasporti quivi inviati. Ora tutto ciò è assolutamente privo di fondamento.

Parigi, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio le truppe britanniche hanno preso alla baionetta il castello di Hooge presso Zonnebecke, a sud-est di Neuville Saint Vaast.

I tedeschi hanno contrattaccato nel Labirinto. Li abbiamo respinti e quindi abbiamo realizzato nuovi progressi facendo prigionieri.

È interessante notare che tra il 9 maggio e il 1° giugno la divisione francese che ha preso Carency, Ablain, Saint Nazaire, il mulino di Malon e lo zuccherificio di Souchez, ha fatto 3.100 prigionieri, fra cui 64 ufficiali, sotterrato 2.600 cadaveri tedeschi e perduto in feriti, morti o dispersi 3.200 uomini, di cui due terzi sono feriti leggeri.

In Champagne i tedeschi hanno tentato un attacco nella notte presso Beau Sejour: sono stati immediatamente respinti nelle loro trincee.

All'estremità del Bois le Prêtre abbiamo respinto due violenti attacchi nemici.

Pietrogrado, 3. — Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

Il 31 maggio nella regione di Chavli respingemmo con successo parecchi attacchi nemici e ci impadronimmo della ridotta ad est del villaggio di Travliany.

Sul fronte Narew, sinistra della Vistola, il primo corrente il nemico ha pronunciato con contingenti poco importanti parecchi attacchi che abbiamo respinto con successo.

In Galizia, sul fronte fra la Vistola e Przemysl, si sono dal 31 maggio sviluppati di nuovo successivamente accanitissimi combattimenti.

Le nostre truppe hanno ottenuto successi assai importanti sulla riva del San inferiore, essendosi impadronito di parecchi villaggi, alcuni dei quali presi alla baionetta.

Sulla destra dello stesso fiume abbiamo riportato successi nella regione del villaggio di Kalnikouve, dove, impadronendosi del punto d'appoggio del suddetto villaggio, le nostre truppe hanno fatto 1200 prigionieri con 22 ufficiali ed hanno preso 8 mitragliatrici.

Przemysl fu bombardata con pezzi di grosso calibro da sedici pollici e il nemico operò l'attacco principale contro il fronte nord della regione dei forti numeri 10 e 11 che gli austriaci avevano quasi completamente demolito prima della resa della piazzaforte. Quando respingemmo questi attacchi il nemico riuscì ad impadronirsi di varî nostri cannoni i quali, quasi a bruciapelo, fino all'ultimo proiettile, cannoneggiarono le colonne nemiche.

Secondo informazioni supplementari abbiamo preso presso il forte numero 7 altri duecento prigionieri ed otto mitragliatrici.

Nessun cambiamento fra Przemysl e le grandi paludi del Dniester. Fra Tysmenitza e lo Stryi il nemico, che aveva concentrato una importante artiglieria pesante ed aveva condotto rinforzi, è riuscito con accaniti attacchi eseguiti con grandi forze a realizzare durante la notte alcuni successi. Al mattino del 1° corrente il combattimento continuava.

Sulla riva destra della Bystritza ci siamo impadroniti di parte di una posizione nemica ed abbiamo fatto 150 prigionieri.

Ginevra, 3. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del gran quartiere generale dice:

Non è avvenuto niente di interessante sul fronte dei Dardanelli e sugli altri fronti.

Cairo, 3. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice:

Sul fronte nord il 1° corrente ci siamo impadroniti di due trincee che volevano colmare, ma a causa del violento bombardamento non potemmo riuscirvi.

Un distaccamento dovette ritirarsi; un altro distaccamento resta nella posizione fra la linea del fuoco del nemico e la nostra.

L'azione ha avuto bisogno di una forte cooperazione della nostra artiglieria alla quale il nemico rispose senza risparmio di munizioni ed i turchi provarono di nuovo forti perdite.

Nel settore meridionale la notte del 1° corrente i turchi fecero una serie di attacchi contro la destra francese; essi rioccuparono due volte il forte perduto il 29 maggio, vennero sloggiati tutte due le volte ed il nuovo fronte francese rimane intatto.

Calma sul fronte britannico.

Pietrogrado, 3. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

In direzione della costa la nostra artiglieria ha bombardato con successo i trinceramenti dei turchi ed ha distrutto i loro ricoveri.

Nella regione di Van continuiamo ad inseguire i turchi che si ritirano.

Negli altri settori nessun cambiamento.

L'organizzazione civile e il discorso di S. E. Salandra

La riunione del Comitato romano per l'organizzazione civile tenutasi ieri in Campidoglio nella storica sala degli Orazi e Curiazi, e della quale, stante l'ora tarda, abbiamo dovuto rinviare ad oggi il resoconto, è riuscita grandiosa e solenne, rispondente appieno alla aspettativa che di essa si aveva per l'importanza di un discorso da tenersi da S. E. il presidente del Consiglio Salandra, a riguardo del contegno della nostra nazione nel conflitto europeo e sulle cause della guerra che fra il plauso del mondo civile sostiene.

Un gran numero di deputati, senatori, autorità cittadine e numerose signore, oltre tutti i componenti del Comitato, già si affollava nella vasta sala alle ore 16, per quanto la riunione fosse indetta per le 17.

Alle 16,45 giunsero le LL. EE. i ministri Daneo, Ciuffelli, Riccio, Martini, Cavasola, Viale, Carcano, Zupelli; e le LL. EE. i sottosegretari di Stato Celesia, Battaglieri, Visocchi, Mosca, Cottafavi, Marcello, Elia, Borsarelli, Rosadi, Da Como, Baslini, Chimienti.

Alle 16,50 applausi scroscianti salutavano l'ingresso nella sala di S. E. il ministro degli esteri on. Sonnino, fra grida di: « Viva Sonnino! Viva l'Italia! ».

Alle ore 17 entrò nell'aula S. E. Salandra. L'assemblea levatasi in piedi salutò il presidente del Con-

siglio con una lunga, affettuosa, imponente manifestazione fra le grida di: « Viva Salandra! Viva l'Italia! ».

S. E. Salandra s'intrattenne qualche minuto a con versare coi ministri e le altre autorità; poscia, invitato dal pro-sindaco comm Apolloni, prese posto al tavolo della presidenza avendo a destra l'on. Wollemborg e il conte Rasponi, e a sinistra il comm. Apolloni, il commendator Benucci, l'on. Ciraolo, la contessa Spalletti e il prefetto comm. Aphel.

Il pro-sindaco si levò quindi a parlare quale presidente del Comitato. Egli, fra il profondo silenzio del grande uditorio, lesse una bella lettera di adesione di S. E. Luzzatti, che venne accolta da mormorii d'approvazione.

Quindi fece un ampio resoconto dell'opera svolta dal Comitato dal giorno della sua fondazione a tutto ieri.

Il comm. Apolloni, dopo aver rivolto un patriottico saluto e un caldo ringraziamento al capo del Governo, ai ministri e a tutti gli alti personaggi che con la loro presenza hanno dato altissimo significato alla riu nione, passò quindi ad illustrare l'opera svolta dal Comitato nei suoi tre principali scopi, cioè:

a) assistenza sociale alle famiglie dei richiamati;
b) assistenza sanitaria ai soldati malati e feriti;
c) integrazione dei servizi pubblici nelle deficienze derivanti dal personale chiamato alle armi.

Il conseguimento di questi intenti fu affidato a speciali Commissioni, alle quali si aggiunsero una Commissione di finanza per avvisare ai mezzi necessari per il soddisfacimento dei vari compiti, una Commissione di propaganda ed una Commissione femminile.

Esaurita l'esposizione di tutta la benefica opera del Comitato, il comm. Apolloni terminò il suo discorso con una felice invocazione e un saluto alla patria ed a S. M. il Re.

Cessati gli applausi e gli evviva, si levò a parlare, accolto da acclamazioni, S. E. il Presidente del Consiglio. Egli disse:

« Signore e Signori, ho accettato di buon grado l'invito d'intervenire a questa adunanza per mostrare come il Governo reputi di primaria importanza l'opera di solidarietà nazionale, alla quale si è accinto il Comitato romano, e come esso speri che in ogni Comune del Regno, grande o piccolo, sorga e si mantenga con la fiamma dell'entusiasmo, ma anche con la pertinace e duratura costanza dell'organizzazione, una consimile benefica associazione di persone e di energie materiali e morali.

Noi siamo entrati, a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni, dei più vitali interessi della patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra la storia ricordi, la quale investe e trasporta nel suo turbine non soltano i combattenti, ma tutti coloro che restano. Nessuno se ne può sottrarre. Chi alla patria non dà il braccio, deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinunzie, i sacrifizi (Applausi).

È tutta una elevazione, è tutta una sublimazione di un popolo che deve essere voluta e compiuta.

A coloro che restano tocca di fare che la vita nazionale si svolga ininterrotta, che le famiglie, le quali perdono i loro sostegni, siano in ogni forma sorrette, che i cuori si mantengano alti e forti, disposti alle gioie più intense ed ai più atroci dolori, parati a tutto, ma fidenti nella vittoria finale; perchè giusta è la causa che ci ha mossi e la nostra guerra è una guerra santa (Bravo — Applausi vivissimi).

Occorre che della giustizia della nostra causa, della santità della nostra guerra gli italiani di ogni ceto abbiano non solo, come maravigliosamente mostrano di avere, la sensazione spontanea istintiva profonda, ma anche la persuasione ragionata. Occorre che ne sia persuaso il mondo civile (Benissimo).

All'Italia e al mondo civile io mi rivolgo per mostrare, non con parole veementi... (Bravo — Applausi), ma con fatti precisi e documentati, come la rabbia nemica abbia invano tentato di sminuire l'alta dignità morale e politica della causa che le nostre armi faranno prevalere (Bravo — Applausi).

Parlerò con la serena compostezza, della quale ha dato nobilissimo esempio il Re d'Italia (Applausi vivissimi — Viva il Re!) chiamando alle armi i suoi soldati di terra e di mare. Parlerò come debbo, osservando il rispetto dovuto al mio grado e al luogo onde parlo (Bravo — Applausi). Potrò non curare le ingiurie scritte nei proclami imperiali, reali e arciducali. Poichè parlo dal Campidoglio e rappresento, in quest'ora solenne, il popolo e il Governo d'Italia, io, modesto borghese, mi sento di gran lunga più nobile del capo degli Absburgo-Lorena (Bravo — Applausi vivissimi).

I mediocri uomini di Stato, i quali, con temeraria leggerezza, errando in tutte le loro previsioni, appiccarono nel luglio scorso il fuoco all'Europa intera ed alle stesse loro case, accorgendosi ora del nuovo colossale errore, nei Parlamenti di Budapest e di Berlino si sono sfogati con brutali parole contro l'Italia e contro il suo Governo, col fine evidente di farsi perdonare dai loro concittadini, ubriacandoli di truci visioni di odio e di sangue (Bravo). Il cancelliere dell'Impero tedesco disse essere egli compreso, se non di odio, di collera.

E dovette dire il vero; poichè egli ragionò male, come si ragiona negli accessi di furore (Benissimo — Si ride). Io non potrei, se anche volessi, imitare il loro linguaggio. Il ritorno atavistico alla barbarie primitiva è più difficile a noi che ne siamo di venti secoli più lontani (Bravissimo).

Non badiamo alle parole; atteniamoci alle ragioni ed ai fatti. La tesi fondamentale degli uomini di Stato dell'Europa centrale si racchiude nelle due parole « tradimento e sorpresa » rivolte all'Italia, tradimento e sorpresa verso i suoi fedeli alleati. Sarebbe facile domandare se abbia il diritto di parlare di alleanza e di rispetto ai trattati chi, rappresentando con tanta minore genialità di mente ma con uguale indifferenza morale la tradizione di Federico il Grande e di Ottone di Bismarck, ha proclamato che necessità non ha legge, ed ha consentito che il suo paese calpestasse, bruciasse, seppellisse in fondo all'Oceano tutti i documenti e tutte le civili consuetudini del diritto pubblico internazionale (Applausi).

Ma sarebbe troppo facile e soltanto pregiudiziale argomento. Esaminiamo invece positivamente e pacatamente se gli alleati abbiano il diritto di dirsi traditi e sorpresi da noi.

Note da gran tempo erano le nostre aspirazioni e noto il nostro giudizio sopra l'atto di follìa criminale pel quale essi scompigliarono il mondo e tolsero all'alleanza stessa la sua intima ragione d'essere.

Il Libro verde preparato da Sidney Sonnino, al quale è vanto della mia vita essere legato con piena solidarietà, dopo trent'anni di amicizia, in quest'ora solenne (Applausi vivissimi - Grida di viva Sonnino), il Libro verde, che più di qualunque altro mai fascicolo di documenti diplomatici è penetrato nella vita, nella coscienza del popolo, da dicembre a maggio dimostra le lunghissime, penose, inutili trattative. Ma non è vero, come artificiosamente si tenta far credere, che il Ministero, ricostituitosi nel novembre, mutasse l'indirizzo della nostra politica internazionale.

Il Governo italiano la cui linea di condotta non ha mai mutato, e mi piace dirlo ad onore della memoria dell'illustre amico e collega, il cui solo rimpianto innanzi alla morte fu di non aver veduto il giorno, da lui ardentemente auspicato, delle rivendicazioni nazionali, il Governo italiano giudicò severamente, al momento stesso che ne ebbe conoscenza, l'aggressione dell'Austria alla Serbia e ne previde le conseguenze non prevedute da coloro che con tanta incoscienza avevano premeditato il colpo.

Eccone la prova.

Leggerò, perchè si tratta di documenti.

Il 25 luglio il marchese Di San Giuliano telegrafava al duca di Avarna come segue:

« Oggi abbiamo avuta una lunga conversazione a tre: il presidente del Consiglio, il signor Flotow ed io, che riassumo per informazione personale di V. E. e per eventuale norma di linguaggio.

« Abbiamo Salandra ed io fatto notare anzitutto all'ambasciatore che l'Austria non avrebbe avuto il diritto, secondo lo spirito del trattato della Triplice alleanza, di fare un passo come quello che ha fatto a Belgrado senza previo accordo coi suoi alleati.

« L'Austria infatti, pel modo come la nota è concepita e per le cose che domanda, le quali mentre sono poco efficaci contro il pericolo panserbo, sono profondamente offensive per la Serbia ed indirettamente per la Russia, ha chiaramente dimostrato che vuole provocare una guerra. Abbiamo perciò detto al signor Flotow che per tal modo di procedere dell'Austria e per il carattere difensivo e conservatore del trattato della Triplice alleanza, l'Italia non ha obbligo di venire in aiuto dell'Austria in caso che, per effetto di questo suo passo, essa si trovi poi in guerra con la Russia, poichè qualsiasi guerra europea è in questo caso conseguenza di un atto di provocazione e di aggressione dell'Austria ».

Poco dopo, il 27 e 28 luglio, noi ponemmo a chiare note, a Berlino e a Vienna, la questione della cessione delle Provincie italiane dell'Austria; e dichiarammo che, se non si ottenessero adeguati compensi, (leggo le testuali parole) « la Triplice alleanza sarebbe stata irreparabilmente spezzata ». (Applausi vivissimi).

La storia imparziale dirà che l' Austria, avendo trovato l' Italia *ostile nel* luglio 1913 e nell'ottobre dello stesso anno ai suoi propositi di aggressione alla Serbia, tentò l'estate scorsa, d'accordo con la Germania, la via della sorpresa e del fatto compiuto.

L'esecrando delitto di Serajevo fu sfruttato come un pretesto un mese dopo che era stato compiuto. Lo prova il rifiuto austriaco di accettare le profferte remissive della Serbia. Nè al momento della conflagrazione generale, si sarebbe contentata, l'Austria, dell'accettazione integrale dell'*ultimatum.* il 31 luglio 1914 il conte Berchtold dichiarava al nostro ambasciatore che « ove la mediazione avesse potuto essere esercitata, non avrebbe dovuto fare interrompere le ostilità già iniziate colla Serbia ».

Era la mediazione intorno a cui si affaticavano l'Inghilterra e l'Italia.

« In ogni caso il conte Berchtold non era disposto ad accettare la mediazione intesa ad attenuare le condizioni indicate nella nota austro-ungarica, le quali non avrebbero potuto naturalmente che essere aumentate alla fine della guerra. D'altra parte, se la Serbia si fosse decisa nel frattempo di aderire senz'altro alla nota suddetta, dichiarandosi pronta ad eseguire le condizioni impostele, ciò non avrebbe potuto indurre il Governo imperiale e reale a cessare le ostilità ».

E non è vero che l'Austria s'impegnasse, come ha detto il presidente del Consiglio ungherese, a non compiere acquisti territoriali a danno della Serbia, la quale, del resto, accettando tutte le condizioni impostele, sarebbe diventata uno Stato vassallo.

Il 30 luglio l'ambasciatore Merey disse al marchese di San Giuliano le seguenti parole: « L'Austria non può fare una dichiarazione impegnativa al riguardo, perchè non può prevedere se nel corso della guerra non sarà obbligata, contro la sua volontà, a conservare dei territori serbi » (Commenti animati). E il 29 luglio Berchtold aveva fatto intendere ad Avarna che « non sarebbe stato disposto a prendere impegno alcuno circa quanto gli aveva detto in ordine all'eventuale condotta dell'Austria nel caso di conflitto con la Serbia ».

Dove è dunque il tradimento, dove la iniquità, dove la sorpresa, se, dopo nove mesi di sforzi vani per arrivare ad una intesa onorevole, la quale riconoscesse in equa misura i nostri diritti e tutelasse i nostri interessi, noi riprendemmo la nostra libertà d'azione e provvedemmo come l'interesse della Patria ci consigliava?

Sta invece infatti che Austria e Germania credettero fino agli ultimi giorni di avere a fare con una Italia imbelle, rumorosa, ma non fattiva, capace di tentare un ricatto, non mai di far valere con le armi il suo buon diritto, di una Italia che si potesse paralizzare spendendo qualche milione o frapponendosi con inconfessabili raggiri fra il Paese e il Governo. (Applausi vivissimi).

Sovrani e ministri stranieri hanno parlato dell'alleanza, che noi abbiamo denunciato dopo che essi sostanzialmente l'avevano infranta, come di una provvidenza sotto le cui grandi ali l'Italia ha vissuto per tanti anni, si è sviluppata economicamente e si è territorialmente accresciuta. Non negherò, sarebbe stoltezza, i benefizi dell'alleanza, benefizi però non unilaterali, ma di tutti i contraenti, e non forse più di noi che degli altri. Perchè, altrimenti, gli Imperi centrali l'avrebbero voluta e rinnovata? Era forse un sentimentale, un innamorato del bel paese, dove fiorisce l'arancio, il Principe Ottone di Bismarck? E furono forse in qualunque tempo teneri di noi i Principi e gli uomini di Governo della Monarchia austro-ungarica? Giova sapere in realtà e con precisione di dati e di fatti come abbia funzionato l'alleanza in questi ultimi anni nel suo spirito vero e come abbia contribuito al nostro unico ingrandimento territoriale che fu l'impresa di Libia. (Commenti).

Il continuo sospetto, le intenzioni aggressive della Monarchia austro-ungarica contro l'alleata sono notorie e risultano da prove autentiche.

Il capo di stato maggiore generale Conrad, ha sostenuto sempre il concetto « che la guerra contro l'Italia è inevitabile, sia per la questione delle Provincie irredente, sia per la gelosia del Regno a riguardo di tutto ciò che la Monarchia intraprende nei Balcani e nel Mediterraneo orientale ».

E altrove: « l'Italia vuole estendersi non appena si sia preparata e intanto si oppone a tutto ciò che noi vogliamo intraprendere nei Balcani. Ne consegue che bisogna abbatterla per aver noi mani libere ». E deplorava che fin dal 1907 non si fosse attaccata l'Italia. (Commenti).

Lo stesso Ministero austriaco degli affari esteri riconosceva che nel partito militare era « diffusa l'opinione che si debba opprimere in guerra il Regno d'Italia perchè da questo viene la forza di attrazione per le Provincie italiane dell'Impero e che quindi con la vittoria sul Regno e il suo annientamento politico cesserebbe ogni speranza per gli irredenti. Intanto, fino al momento della guerra (che dovrebbe per ragioni di reciproco sviluppo di potenza dei due Stati essere affrettata con ogni mezzo) si dovrebbero opprimere le Provincie italiane col rigore penale e con l'opporsi ad ogni desiderio riguardante le questioni di cultura ».

Da questo pensiero risulta evidente con quanta sincerità e buona fede sia stata trascinata per tanti anni la questione della Università italiana. (Approvazioni).

Ed ora vediamo come gli alleati ci abbiano aiutato nell'acquisto della Libia.

Non dirò se non ciò che risulta da documenti.

Le operazioni brillantemente iniziate dal Duca degli Abruzzi contro le torpediniere turche raccolte a Prevesa furono arrestate dall'Austria in modo brusco ed assoluto. Il conte Aehrenthal significava il 1° ottobre 1911, al nostro ambasciatore a Vienna che « le nostre operazioni lo avevano penosamente impressionato e che non si poteva ammettere che esse continuassero; era urgente che vi fosse posto termine e che ordini fossero dati per impedire che esse avvenissero di nuovo nelle acque, sia dell'Adriatico, sia dell'Jonio ».

Più minacciosamente ancora, il giorno dopo, l'ambasciatore di Germania a Vienna informava confidenzialmente il nostro ambasciatore che Aehrenthal lo aveva pregato « di telegrafare al proprio Governo che facesse intendere al Governo italiano che se avesse continuato nelle sue operazioni navali nell'Adriatico e nello Jonio, il Governo italiano avrebbe avuto a che fare direttamente coll'Austria-Ungheria » (Commenti).

E non soltanto nell'Adriatico e nell'Jonio l'Austria paralizzava la nostra azione. Il 5 novembre il conte Aehrenthal informava il Duca d'Avarna di aver saputo che alcune navi da guerra italiane erano state segnalate nelle vicinanze di Salonicco, ove avrebbero proceduto a delle proiezioni a luce elettrica (Breve ilarità) e dichiarava che una nostra azione sulle coste ottomane della Turchia europea, come sulle isole del mare Egeo, non avrebbe potuto essere ammessa

nè dall'Austria-Ungheria nè dalla Germania perchè contraria al trattato della Triplice alleanza ».

Nel marzo 1912 Berchtold, succeduto frattanto ad Aehrenthal, dichiarava all'ambasciatore di Germania in Vienna che « per ciò che riguardava una nostra operazione contro coste ottomane europee e le isole dell'Egeo, egli manteneva il punto di vista di Aehrenthal secondo il quale quelle operazioni erano considerate dal Governo Imperiale e Reale contrarie agli impegni da noi assunti con l'art. 7 del trattato della Triplice alleanza. Quanto alla nostra operazione contro i Dardanelli egli la considerava in opposizione: 1° alla promessa da noi fatta di non procedere ad alcun atto che potesse mettere a cimento lo *statu quo* nei Balcani; 2° allo spirito stesso del trattato che si basava sul mantenimento di quello *statu quo* ».

Di poi quando la nostra squadra trovandosi all'imboccatura dei Dardanelli veniva bombardata dai forti di Kum Kalessi e rispondeva danneggiando i forti stessi, Berchthold si lamentò dell'accaduto considerandolo in contraddizione delle promesse fatte, e dichiarò che se il R. Governo desiderava riprendere la sua libertà d'azione, il Governo Imperiale e Reale avrebbe potuto fare altrettanto. (Commenti). Aggiunse che non avrebbe potuto ammettere che noi avessimo fatto in avvenire operazioni simili a quelle compiute e in qualsiasi modo in opposizione al suo punto di vista.

Così pure ci fu impedita la disegnata occupazione di Chio.

Non occorre rilevare quante vite di soldati italiani e quanti milioni ci abbia costato il persistente impedimento ad ogni nostra azione risolutiva contro la Turchia (Approvazioni) che si sapeva protetta dai nostri alleati contro ogni attacco alle sue parti vitali (Approvazioni ed applausi).

Un altro rimprovero che ci è stato amaramente fatto è di non esserci accontentati delle prodigiose concessioni le quali ci furono offerte in questi ultimi tempi.

Anzitutto si potrebbe domandare: queste concessioni erano offerte in buona fede? (Breve ilarità — Approvazioni). Il sospetto nasce leggendo gli ultimi documenti.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha detto che l'Italia guardava con « cupidi sguardi » verso il patrimonio della sua casa (Commenti).

Il cancelliere Bethmann Hollweg ha detto che con queste concessioni s'intendeva « comperare la nostra neutralità ». Ed allora, o signori, applauditeci per non averle accettate (Applausi vivissimi).

Ma guardiamo tuttavia alla sostanza delle cose. Queste concessioni, pur accettando l'ultima tardiva edizione che pervenne nelle mani del ministro degli esteri e mie dopo che era stata tra le mani di uomini politici e di giornalisti di quà e di là.... (Applausi vivissimi — Grida di: « viva Salandra! »)... queste tardive concessioni, che pur vogliamo accettare per buone, non rispondevano in alcun modo agli obbiettivi che la politica italiana doveva proporsi.

Questi obbiettivi possono ridursi a tre: 1° la difesa della italianità: il maggiore nostro dovere; 2° un confine militare sicuro che sostituisse quello che nel 1866 ci fu imposto e per il quale tutte le porte d'Italia sono aperte ai nostri avversari; 3° una posizione strategica nell'Adriatico meno malsicura, meno infelice di quella che abbiamo, e di cui vedete in questi giorni gli effetti.

Tutti questi vantaggi per noi essenziali ci erano sostanzialmente negati.

L'offerta, a grado a grado accresciuta, del Trentino, non arrivava, non è mai arrivata, alle chiuse dell'Adige, ed escludeva l'Ampezzano, quella Cortina in cui i nostri soldati sono ora gloriosamente giunti (Applausi vivissimi), col pretesto che si trattasse non di genti italiane, ma di gente ladine (Breve ilarità), come se la differenza tra ladini ed italiani non fosse infinitamente inferiore che tra ladini e tedeschi. E noi non vi aspiravamo per l'importanza del territorio, ma perchè essendo l'Ampezzano al di qua delle Alpi e non facendoci arrivare alle chiuse dell'Adige, rimanevano come prima aperte le porte di casa nostra.

Nel Libro verde si può leggere un ingenuo documento austriaco in cui si dice press'a poco: no, questo non possiamo darvelo perchè ci guasterebbe il confine militare. Ma non si trattava di un confine militare di difesa per l'Austria, perchè sarebbe stata giusta la pretesa di non lasciare aperta la casa sua, bensì di un confine militare di offesa per l'Italia perchè si trattava di lasciar aperte le porte di casa nostra.

La posizione nell'Adriatico negata del tutto. Sull'Adriatico nessuna concessione ci fu mai offerta, neanche all'ultimo. E quando noi, col pianto nell'anima, ma pensando che ogni massimo sforzo si dovesse fare per evitare una guerra ci siamo piegati a chiedere come minimo che Trieste ed una zona circostante fossero considerate non parte del Regno d'Italia, ma non più parte dell'Impero austriaco, e fossero costituite a Stato libero, questo ci è stato negato, ed a Trieste si è promesso che cosa? L'autonomia amministrativa! (Commenti).

Ed un'altra parte importantissima della questione dibattuta fu quella della esecuzione.

Io penso che cosa avreste detto voi, voi italiani, che cosa avrebbe detto il nostro Parlamento, se noi, uomini di Governo, ci fossimo presentati annunziando che eravamo in pieno accordo con l'Austria-Ungheria, che avremmo avuto una parte del Trentino e qualche altro piccolo lembo di terra non oltre l'Isonzo, ma a pace compiuta. (Commenti).

La pace compiuta, poi, si attenuò con l'offerta nell'ultimissimo giorno della nomina di Commissioni le quali avrebbero studiato il confine, dopo di che sarebbero venute le ratifiche, e dopo queste, entro un mese, si sarebbero occupati i territori.

Ma ci si oppone, che dell'esecuzione non avremmo dovuto dubitare perchè ci sarebbe stata la guarentigia della Germania. (Commenti).

Supponiamo questa guarentigia data con perfetta intenzione di eseguirla. Supponiamo che la Germania alla fine della guerra fosse stata in condizione di poter mantenere la parola data, ciò che non è sicuro (Commenti). Quale sarebbe stata la nostra condizione dopo questo accordo? Vi sarebbe stata una nuova Triplice, una Triplice rinnovata, ma in ben altre ed inferiori condizioni di quella di prima, poichè noi avremmo avuto uno Stato sovrano e due Stati vassalli. (Commenti).

Il giorno in cui una delle clausole del trattato non fosse stata eseguita, il giorno in cui dopo breve tempo, dopo anni, l'autonomia municipale di Trieste fosse stata infranta da un qualsiasi decreto imperiale o da un qualsiasi luogotenente, a chi avremmo potuto rivolgerci? Avremmo dovuto ricorrere al comune superiore, alla Germania. (Breve ilarità — Commenti).

Ora, signori, io voglio dirvi che della Germania non intendo parlare senza ammirazione e senza rispetto. Io sono primo ministro d'Italia, non cancelliere tedesco, e non perdo il lume della ragione. (Vivissimi applausi) Ma con tutto il rispetto dovuto alla dotta, alla potente, alla grande Germania, mirabile esempio di organizzazione e di resistenza, in nome del mio Paese, debbo dire: Vassallaggio no, protettorato no, verso nessuno. (Applausi).

Il sogno della egemonia universale è stato infranto. Il mondo è insorto, la pace e la civiltà dell'umanità futura debbono fondarsi sul rispetto delle compiute autonomie nazionali (Vive approvazioni) tra le quali la grande Germania dovrà assidersi pari alle altre, ma non padrona (Applausi vivissimi).

Ma il più notevole esempio dell'orgoglio smisurato con cui gli uomini che dirigono la politica dell'Impero germanico considerano le altre nazioni, si trae dal quadro che il cancelliere Bethmann Hollweg ha fatto del mondo politico italiano.

Io voglio leggerlo in un riassunto più completo di quello che fu dato dai giornali, in un riassunto arrivato il giorno dopo. Ecco che cosa il cancelliere tedesco disse di noi:

« Gli uomini di Stato italiani fecero contro il loro popolo il medesimo giuoco che contro di noi. Senza dubbio il possesso di territori di lingua italiana al nord delle sue frontiere era oggetto dei sogni e dei desiderî di ogni italiano. Ma il fatto è che gran parte del popolo italiano, che la maggioranza del Parlamento, non volevano saperne della guerra.

« Nei primi giorni di maggio, secondo le osservazioni del miglior conoscitore delle cose italiane (Breve ilarità), i quattro quinti del Senato, i due terzi della Camera, erano ancora contro la guerra.

« Fra essi, continua il cancelliere Bethmann Hollweg, si trovavano gli uomini di Stato più seri ed autorevoli, ma la voce del buon senso non era più ascoltata, soltanto la plebe regnava.

« Con la benevola tolleranza e l'appoggio dei principali membri di un Gabinetto rimpinzato d'oro della Triplice intesa (Vivissima ilarità) il popolaccio, guidato da agenti provocatori senza scrupoli, fu spinto a frenesia sanguinaria minacciando al Re la rivoluzione ed a tutti i moderati l'assassinio se non si fossero abbandonati al delirio della guerra ». (Commenti).

« Si lasciò per deliberato proposito ignorare al popolo italiano l'andamento dei negoziati con l'Austria e la portata delle concessioni austriache di guisa che dopo le dimissioni del Gabinetto Salandra non si trovò alcuno che avesse il coraggio di accettare di formare un nuovo Gabinetto (Commenti); e nel corso delle discussioni decisive nessun membro dei partiti costituzionali del Senato e della Camera tentò neppure di apprezzare il valore delle concessioni così estese dell'Austria. (Commenti). In questa frenesia di guerra onesti uomini politici divennero muti, ma quando nel seguito delle operazioni militari, come noi speriamo e desideriamo, il popolo italiano sarà rientrato nel buon senso, riconoscerà quanto leggermente sia stato spinto a partecipare a questa guerra mondiale ». (Commenti animatissimi).

Io non so, signori, se vi sia stata in quest'uomo accecato dalla rabbia intenzione di offendere personalmente i colleghi miei e me. Se così fosse non lo rileverei. Uomini di cui conoscete la vita, uomini che hanno servito lo Stato fino a questa tarda età, uomini di fama incontaminata (Vive approvazioni), uomini che danno al paese la vita dei loro figli, (Applausi vivissimi). Ma non pensate a noi. Ponete mente invece alla ingiuria atroce che quel brano di prosa vandalica scaglia contro il Re, contro il popolo d'Italia, contro la Camera ed il Senato, contro gli stessi uomini politici che avevano una opinione diversa dalla nostra. Tutti muti, si dice, dunque tutti vili!

Le informazioni sulle quali questo giudizio è fondato sono attribuite dal cancelliere dell'Impero a quegli che egli chiama il miglior conoscitore delle cose italiane. (Commenti). Forse allude, con fraterno desiderio di addossargli la responsabilità, al Principe di Bülow.

Ora, o signori, io voglio che delle intenzioni del principe di Bülow voi non abbiate un erroneo apprezzamento. Io credo che egli avesse vera simpatia per il nostro Paese ed abbia fatto tutto quello che poteva fare per riuscire ad una intesa. (Commenti). Ma quali e quanti errori nel tradurre in atto le sue buone intenzioni! Egli suppose che l'Italia potesse sviarsi dalla sua rotta per qualche milione male speso, per l'influenza di poche persone che hanno perso il contatto con l'anima nazionale (Vive approvazioni), per obliqui contatti tentati, ma spero e credo non riusciti, con uomini politici italiani. (Vive approvazioni).

Ne derivò l'effetto opposto. Un immenso scoppio di indignazione si accese in tutta Italia, e non nel popolaccio; ma nelle classi veramente più elevate, nei cuori più nobili, in tutti coloro che sentono la dignità della Nazione, in tutta la gioventù che è pronta a dare all'idealità della Patria il suo purissimo sangue (applausi); uno scoppio di indignazione si accese al sospetto che un ambasciatore straniero si inframmettesse tra Governo, Parlamento e Paese. (Applausi vivissimi).

In questo fuoco si fusero le discordie interne e la Nazione tutta si rinsaldò in una meravigliosa unità morale che sarà la nostra massima forza nel duro cimento e che deve condurci, per virtù nostra, non per altrui benevola concessione, alla effettuazione dei più alti destini della Patria. (Applausi vivissimi).

Ieri l'altro un Principe della Chiesa ingiungeva al clero della sua archidiocesi: « Inspirate il proposito fermo della più severa disciplina e dell'amore sincero alla nostra terra che renda a chiunque impossibile di suscitare una discordia in un'ora nella quale la concordia è dovere supremo. Ieri potevamo discutere, domani lo potrete ancora: oggi no ». (Vive approvazioni).

Ed il giorno stesso il prefetto di una nobile città emiliana, nella quale è maggioranza da gran tempo il partito socialista, mi telegrafava, commosso di amor patrio, che partivano fra l'entusiasmo di tutto il popolo, i volontari ciclisti e che finalmente, dopo nove anni, il tricolore sventolava dal palazzo del Comune. (Applausi vivissimi).

Questa unità morale, signore e signori, si manifesta incrollabile nelle opere di guerra e nelle opere di pace, in coloro che si battono ed in coloro che restano, in coloro che muoiono ed in coloro che sopravvivono.

Entrati nella grande crisi noi non dobbiamo essere da meno degli altri popoli alleati o nemici, dal Re, che, interprete, come sempre i Savoia, del sentimento popolare e delle aspirazioni nazionali, è là, al campo, affidando alla custodia del popolo di Roma l'Augusta Sovrana ed i teneri figli. (Applausi vivissimi — Grida di: « viva il Re! ») fino ai più umili lavoratori della città e della campagna, alle donne, ai giovanetti, tutti per ciascuno, tutti fidenti che nel nostro sforzo supremo consegneremo alla generazione ventura un'Italia più completa, più forte, più onorata, un'Italia che si assida nel consesso delle Potenze non vassalla o protetta, ma sicura nei suoi termini naturali, e che ritorni alle feconde gare della pace propugnatrice, quale sempre è stata, di libertà e di giustizia nel mondo. (Applausi vivissimi).

Poichè alla nostra generazione i fati assegnarono il compito tremendo e sublime di tradurre in atto l'ideale della grande Italia che gli eroi del Risorgimento non potettero vedere compiuto, accettiamo questo compito con animo invitto, disposti a dare alla Patria tutti noi stessi, quello che siamo e quello che abbiamo.

Dinanzi al tricolore che sventola al campo accanto alla sacra persona del Re, si inchinino tutte le bandiere, si fondano tutti gli animi nella fede concorde che in quel segno vinceremo.

Viva l'Italia! Viva il Re! » (Applausi vivissimi — Grida di: « Viva il Re! »).

L'accoglienza, improntata a viva approvazione per tutto il discorso, diventò entusiastica alla felicissima chiusa. Tutto l'uditorio levatosi in piedi, acclamò ripetutamente al Re, all'Italia, e a S. E. Salandra. Le congratulazioni, le strette di mano furono innumerevoli. Lasciato il banco della presidenza, S. E. si intrattenne in una sala vicina a conversare con le autorità.

All'uscita dal Palazzo dei Conservatori, la folla, riunita sul piazzale, fece un'altra dimostrazione di plauso al capo del Governo, che, salito con la famiglia in automobile, lasciava, commosso, il Campidoglio.

CRONACA ITALIANA

Manifestazioni patriottiche. — A Napoli, ieri, in presenza di S. E. il ministro Grippo, del rettore prof. Cocchia, del sindaco Duca del Pezzo e di molti professori e numerosissimi studenti, si è svolta all'Università la solenne cerimonia della consegna del fiore agli studenti richiamati.

Hanno pronunciato discorsi patriottici ed applauditissimi S. E. il ministro Grippo, il sindaco e numerosi studenti, inneggiando alla grandezza dell'Italia. Gli intervenuti hanno acclamato calorosamente il Re e la Patria.

*** Il Comizio centrale romano dei veterani 1848-70 ha votato il seguente ordine del giorno:

« I veterani del Comizio centrale romano del 1848 e 1870, che combatterono le guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia fino al coronamento di Roma capitale, oggi, con invido sguardo e cuore geloso, ammirano le baldo, forti schiere in marcia per il riscatto di quelle italiane terre ancora soggette a brutale servaggio.

« Acclamano il Re condottiero dell'ardimentoso esercito, il Duce dell'invitta armata.

« Fanno appello ai commilitoni tutti d'Italia perchè cooperino, secondo le loro singole forze, allo svolgimento degli alti ideali, che in questo solenne momento la patria reclama ».

*** *Catania, 3.* — Un'enorme folla che acclamava entusiasticamente all'Italia, all'esercito e al Re, ha accompagnato le truppe dal quartiere alla stazione.

Per le famiglie dei richiamati alle armi. — In seduta veramente solenne il Consiglio provinciale di Genova, ieri, dopo applauditissimi discorsi, inspirati ad alti sensi di italianità, auguranti vittoria alle nostre armi e plaudenti al Re, alla patria, all'esercito ed all'armata, pronunziati dal suo presidente, on. Cavagnari, dal presidente della Deputazione, comm. Zunino, dal prefetto

comm. Rebucci, e da altri consiglieri, ha votato unanime un saluto a S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, che ha salvato il paese, ed al generale Cadorna; ed ha stanziato L. 100.000 a favore delle famiglie dei richiamati dei centri minori della Provincia.

Pure a Genova le Società marittime « Navigazione generale italiana », « Veloce », « Lloyd italiano » e « Italia », che già concorsero, come socie del Sindacato marittimo italiano e della Mutua marittima nazionale, alle cospicue erogazioni di questi enti a favore dei richiamati, hanno deciso di contribuire anche direttamente, mettendo a disposizione di S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, mezzo milione, di cui 200.000 lire la « Navigazione Generale » e 100.000 ciascuna la « Veloce », il « Lloyd italiano » e l'« Italia ».

*** Il Consiglio provinciale di Parma ieri deliberava all'unanimità di concorrere con la somma di lire centomila alla sottoscrizione aperta dal Comitato per la preparazione civile a favore delle famiglie dei richiamati.

Il senatore Mariotti, presidente del Comitato stesso, ringraziava il Consiglio per la deliberazione presa.

A Garibaldi. — In tutte le città italiane, con sentimento di venerazione e di gratitudine, fatto ancor più profondo dalle circostanze, il popolo ha commemorato l'anniversario della morte dell'Eroe.

Alla Maddalena la Giunta comunale e le rappresentanze delle Società locali hanno deposto fiori sulla tomba dell'Eroe, ricevuti da Donna Francesca Garibaldi, riservando la solenne commemorazione a quando sarà assolto il voto che fu il palpito della sua vita, per il quale gli italiani lottano ora imperterriti.

Un grande corteo di Associazioni politiche con bandiere e musica, preceduta dal sindaco, e dlala Giunta municipale col gonfalone del Comune si è recata a deporre una corona di fiori sul monumento all'Eroe, quindi hanno parlato applauditissimi il sindaco, professore Bacci, ed altri oratori, provocando patriottiche dimostrazioni da parte della immensa folla. Il corteo è poscia tornato al centro della città sempre acclamando al Re, all'esercito ed all'Italia.

Fratelli [illegible] d'armi. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Govern[illegible]ancese ha posto a disposizione del Governo italiano un'ambulanza di cento letti, che sarà installata nella clinica delle suore di San Carlo di Nancy, piazza della Sagrestia, n. 21, e funzionerà col suo personale attuale, sotto il patronato dell'Ambasciata di Francia a Roma ».

Reale Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 6 corrente, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Al personale postelegrafico. — Un comunicato del Ministero delle poste e telegrafi reca:

« In conformità di quanto è stato stabilito per il pagamento dello stipendio agli impiegati ed agli agenti di ruolo richiamati sotto le armi, si è disposto che uguale trattamento sia fatto agli agenti subalterni fuori ruolo dell'Amministrazione postale-telegrafica e telefonica, ed ai fattorini delle dette Amministrazioni corrispondendo a questi ultimi la retribuzione fissa di L. 40 o di L. 50, secondo quanto stabilisce il regolamento.

« I portalettere rurali, essendo facoltizzati a farsi sostituire in caso di impedimento, conserveranno tale facoltà anche se richiamati sotto le armi e continueranno a percepire l'intiera retribuzione di cui sono provvisti. Per le famiglie di qualcuno che non abbia modo di provvedere alla sostituzione, sicchè l'Amministrazione debba incaricare del servizio altra persona, si è disposto che il fondo sussidio nei limiti dello stanziamento sia ad esse destinato, senza pregiudizio di quanto potrà spettare dal Ministero della guerra ».

Commercio italo-inglese. — Secondo una comunicazione ufficiale del Governo britannico alla R. Ambasciata in Londra non è più necessario che le domande per esportazioni dall'Inghilterra vengano inoltrate pel tramite dell'Ambasciata stessa. D'ora innanzi nei riguardi delle merci esportabili dal Regno Unito soltanto dietro permesso, le Ditte esportatrici inglesi dovranno rivolgersi direttamente al « War Trade Department ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — La Commissione dell'esercito ha esaminato una nuova auto-mitragliatrice blindata, che è stata inventata dal comandante De Beauchamps. Gli esperimenti sono stati fatti nel cortile del palazzo del Lussemburgo dinanzi al presidente del Senato.

LONDRA, 2. — La *Westminster Gazette* commentando il testo della risposta tedesca alla nota americana dice:

È bene evidente che ciò che è in giuoco non è una questione di fatto, ma una questione di principio. La risposta tedesca riconosce che le perdite di vite di innocenti neutri e non combattenti sono conseguenza inevitabile della guerra per mezzo dei sottomarini. Ma questo costituisce appunto il caso previsto da Wilson che condanna tale uso dei sottomarini.

Gli Stati Uniti dicono: L'umanità deve prevalere sulla necessità tedesca. La Germania dice: Perisca l'umanità purchè la guerra dei sottomarini continui.

Il risultato di questa controversia ha una profonda importanza per il mondo intero.

WASHINGTON, 2. — Le seconda Nota americana relativa al *Lusitania* sarà breve e cortese: domanderà alla Germania se ha intenzione di tener conto del diritto delle genti e degli usi internazionali. Se la Germania dichiarerà di non essere vincolata dal diritto delle genti nè dai principî di umanità, gli Stati Uniti romperanno probabilmente le relazioni diplomatiche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

1° giugno 1915

L'altezza della stazione è di metri	50 60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	760.6
Termometro centigrado al nord	25.4
Tensione del vapore, in mm	9.90
Umidità relativa, in centesimi	41
Vento, direzione	N
Velocità in km.	9
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	27.4
Temperatura minima, id.	18.4
Pioggia in mm.	—

2 giugno 1915

In Europa nelle 24 ore: pressione massima 766 coste occidentali della Spagna, pressione minima 756 Sardegna.

In Italia nelle 24 ore: la pressione barometrica salita sul versante adriatico meridionale, abbassata altrove fino a 2 mm. in Liguria e Toscana; temperatura diminuita al nord, aumentata rimanente; cielo sereno basso Adriatico, piovoso sul Piemonte, nuvoloso con pioggie altrove.

Barometro: massimo 763 alto Veneto, minimo 756 su Cagliari.

Probabilità:

Regioni settentrionali: venti moderati intorno levante, cielo vario, temperatura diminuita.

Regioni appenniniche: venti alquanto forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, pioggie specie sulle località meridionali, temperatura diminuita.

Versante adriatico: venti alquanto forti intorno levante al nord, del 2° pel rimanente, cielo nuvoloso, pioggie specie sulle località meridionali, temperatura sciroccale, mare piuttosto agitato coste salentine.

Versante tirrenico: venti forti 2° quadrante al nord e centro, molto forti intorno sud pel rimanente, cielo nuvoloso, pioggie qua e là temporalesche specie località meridionali, temperatura sciroccale, mare molto agitato coste sarde e sicule.

Versante jonico: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, pioggie quà e là temporalesche, specie coste sicule, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato.

Coste libiche venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare agitato.

N.B. — Ai semafori del basso Tirreno è stato telegrafato: Venti molto forti 2° quadrante.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 2 giugno 1915.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Liguria				
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	23 0	20 0
San Remo	3/4 coperto	legg. mosso	25 0	19 0
Genova	coperto	calmo	24 0	20 0
Spezia	coperto	calmo	24 0	19 0
Piemonte				
Cuneo	piovoso	—	20 0	13 0
Torino	piovoso	—	20 0	15 0
Alessandria	piovoso	—	25 0	17 0
Novara	piovoso	—	26 0	14 0
Domodossola	piovoso	—	19 0	14 0
Lombardia				
Pavia	piovoso	—	24 0	15 0
Milano	coperto	—	26 0	15 0
Como	coperto	—	20 0	15 0
Sondrio	coperto	—	22 0	10 0
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	1/2 coperto	—	23 0	15 0
Cremona	coperto	—	23 0	15 0
Mantova	coperto	—	25 0	14 0
Veneto				
Verona	3/4 coperto	—	23 0	15 0
Belluno	1/4 coperto	—	18 0	11 0
Udine	1/4 coperto	—	20 0	14 0
Treviso	1/4 coperto	—	21 0	13 0
Vicenza	1/4 coperto	—	20 0	14 0
Venezia	3/4 coperto	legg. mosso	20 0	15 0
Padova	3/4 coperto	—	21 0	14 0
Rovigo	coperto	—	21 0	14 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	coperto	—	22 0	15 0
Parma	coperto	—	23 0	16 0
Reggio Emilia	coperto	—	26 0	17 0
Modena	coperto	—	22 0	15 0
Ferrara	coperto	—	21 0	14 0
Bologna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	24 0	15 0
Marche-Umbria				
Pesaro	coperto	calmo	23 0	14 0
Ancona	coperto	calmo	24 0	18 0
Urbino	coperto	—	20 0	14 0
Macerata	coperto	—	21 0	16 0
Ascoli Piceno	coperto	—	24 0	15 0
Perugia	coperto	—	24 0	16 0

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Toscana				
Lucca	3/4 coperto	—	25 0	17 0
Pisa	coperto	—	26 0	17 0
Livorno	1/2 coperto	legg. mosso	25 0	19 0
Firenze	coperto	—	27 0	18 0
Arezzo	coperto	—	25 0	16 0
Siena	coperto	—	23 0	16 0
Grosseto	coperto	—	26 0	17 0
Lazio				
Roma	coperto	—	27 0	19 0
Versante Adriatico Meridionale				
Teramo	coperto	—	26 0	14 0
Chieti	piovoso	—	23 0	16 0
Aquila	—	—	—	—
Agnone	piovoso	—	23 0	13 0
Foggia	piovoso	—	31 0	18 0
Bari	coperto	calmo	24 0	17 0
Lecce	coperto	—	30 0	19 0
Versante Mediterraneo Meridionale				
Taranto	coperto	—	28 0	17 0
Caserta	coperto	—	30 0	18 0
Napoli	coperto	legg. mosso	27 0	18 0
Benevento	coperto	—	31 0	18 0
Avellino		—	—	—
Mileto	coperto	—	30 0	20 0
Potenza	piovoso	—	26 0	14 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto		22 0	10 0
Sicilia				
Trapani	nebbioso	legg. mosso	25 0	21 0
Palermo	coperto	calmo	26 0	20 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	piovoso	—	26 0	20 0
Messina	coperto	calmo	26 0	19 0
Catania	coperto	calmo	27 0	18 0
Siracusa	coperto	calmo	28 0	18 0
Sardegna				
Sassari	3/4 coperto	calmo	28 0	16 0
Cagliari	piovoso	calmo	23 0	13 0
Libia				
Tripoli	3/4 coperto	calmo	28 0	20 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.